Attualità

Di origine marocchina vivevano a Sassuolo

Due sorelle annegano nel Secchia

Grave una terza (21 anni): è stata rianimata e ricoverata in ospedale

Paolo Grilli
MODENA

Un po' di refrigerio a due passi da casa. Era piccolo e anche giustificato, in questi giorni d'afa, il desiderio che ha trascinato l'intera famiglia Louhabi nella tragedia a Sassuolo, nel Modenese. Quattro sorelle di origine marocchina, all'ora di pranzo, dal quartiere di Borgo Venezia hanno raggiunto il fiume Secchia per un bagno e lì ha preso forma la disgrazia. Due di loro, Hajar, 18 anni, e la piccola Khadija, di 9, sono annegate, nonostante l'intervento rapido dei soccorritori, arrivati in forze nel bacino dove vige un divieto di balneazione ben indicato dai cartelli.

Khaoula, la più grande delle sorelle, di 21 anni, è stata invece trasportata a riva, rianimata sul posto e poi ricoverata all'Ospedale di Baggiovara di Modena in condizioni molto gravi.

A dare l'allarme è stata la sola delle ragazze, 11 anni, a non essersi tuffata nelle acque del fiume, dopo aver visto le altre in difficoltà. Il dolore e l'incredulità si sono impossessati della comunità sassolese, dove la famiglia è ben inserita e conosciuta. E lo sgomento alimenta le domande su come possa essere avvenuto qualcosa di inimmaginabile nella piatta calma di un mezzogiorno di inizio agosto.

Le ragazze hanno deciso di fare il bagno in un tratto del fiume dove si trova "l'isola", una parte di terriccio e vegetazione che emerge dal letto fino a superare il livello dell'acqua. Probabilmente credevano di poter toccare con i piedi una volta scese in acqua. La prima a farlo sarebbe stata Hajar, e dalla prime ricostruzioni proprio la 18enne potrebbe essere stata vittima di una congestione. La più piccola e la più grande delle Louhabi si sarebbero affrettate a tuffarsi per soccorrerla, pur sapendo nuotare molto poco. E così, in pochi secondi, le tre si sono trovate in balia della corrente.

I soccorsi sono arrivati in tempi rapidi, ma per la bambina di nove anni e per la sorella diciottenne non c'era più da fare. La 21enne, invece, è stata subito rianimata e poi trasferita in ospedale per le cure del caso.

Il Comune di Sassuolo ha espresso in una nota «il più profondo sgomento, unitamente al cordoglio per la terribile tragedia avvenuta lungo il fiume Secchia». Nel pomeriggio, poi, il vicesindaco Maria Savigni ha fatto visita alla famiglia così duramente colpita dalla disgrazia.

In segno di lutto

Il Sassuolo calcio annulla la festa

● Per rispetto alle due vittime nel fiume Secchia, nella zona di Borgo Venezia, il Sassuolo calcio ha deciso di annullare la serata di festa prevista per giovedì. «Un grande lutto ha colpito quest'oggi l'intera comunità sassolese», si legge sul sito del club neroverde, listato appunto a lutto. «Alla famiglia, ai parenti e agli amici delle ragazze tragicamente scomparse nel fiume Secchia vanno le più sentite condoglianze da parte di tutto il Sassuolo Calcio».

Tragedia nel fiume Secchia. La più piccola e la 21enne sono entrate in acqua per soccorrere la sorella che annaspava

Tragedia a Salerno

Giovane con problemi psichici uccide la madre e la sorella

Dopo il duplice omicidio ha tentato il suicidio lanciandosi dal balcone

SALERNO

Ha ammazzato prima la sorella e poi la madre, che intuendo quello che stava avvenendo è riuscita a scappare fino alla porta dove è stata raggiunta dal suo assassino, il figlio che l'ha strangolata. Ai carabinieri e poi al magistrato ha già in parte ammesso le sue responsabilità Giovanni De Vivo, l'uomo di 32 anni - sofferente di disturbi psichici - che ha soffocato la madre e la sorella, Antonietta De Santis, 58 anni, e Deborah De Vivo, di 29, a Mercato San Severino, nel Salernitano. Dopo il duplice omicidio l'assassino ha anche tentato il suicidio, lanciandosi dal balcone ma riportando solo ferite non gravi.

I carabinieri hanno trovato la ragazza nel suo letto con il cuscino sulla faccia e la donna, riversa bocconi vicino alla porta nella speranza di sottrarsi alla furia omicida del figlio. Il duplice omicidio è avvenuto tra la tarda notte e le prime luci dell'alba in una abitazione al primo piano in una zona popolosa del comune in provincia di Salerno. I vicini di casa non si sarebbero accorti di niente. Nulla faceva presupporre una tragedia del genere. L'uomo, infatti, non aveva mai mostrato segni di violenza.

Il contesto familiare, però, non era dei più gestibili. La sorella era una disabile psichica e la madre sembra che avesse sofferto in passato di depressione. Il padre, invece, era morto da tempo.

Non si sa quale sia stata la causa scatenante del raptus omicida. Sembra che De Vivo fosse molto preoccupato per le gravi condizioni economiche del nucleo familiare.

Tenta il suicidio. L'omicida si è gettato dal balcone di casa

Brevi

CON UN'ARMA DA TAGLIO

50enne ammazzato nel Bergamasco

● Un cinquantenne è stato ucciso, ieri pomeriggio, sulla riva del fiume Serio a Cologno al Serio, nella Bassa bergamasca. La vittima - di origini nordafricane - sarebbe stata accoltellata: a dare l'allarme, sono state due donne che hanno trovato il corpo mentre si recavano al fiume per prendere il sole. Sul posto sono giunti i carabinieri, la Scientifica e il magistrato di turno alla Procura di Bergamo.

MILANO

Centro giovanile a fuoco, 4 denunce

● Quattro minorenni sono stati denunciati dai carabinieri per l'incendio al centro giovanile «Quetal» di Cesate (Milano). Si tratta di tre italiani e uno straniero, due quindicenni e due quattordicenni. Uno ha precedenti per un incendio appiccato nel 2013 a un cestino dei rifiuti che si trovava a poca distanza dal centro danneggiato. I quattro erano riusciti a procurarsi le chiavi con cui hanno richiuso senza lasciare segni di effrazione.

L'AQUILA

Traffico di droga quindici arresti

● Stroncato un vasto traffico di sostanze stupefacenti che vede coinvolta la costa abruzzese. I carabinieri hanno eseguendo arresti e perquisizioni. In totale sono state emesse ordinanza di custodia cautelare nei confronti 15 persone (tre in carcere e 12 ai domiciliari). Sono state disposte inoltre numerose perquisizioni anche presso insospettabili abitazioni e attività commerciali dell'area pescarese. Tutti gli elementi saranno valutati dal gip.

Barbarie a Genova

Scambiato per gay e picchiato sul bus rischia di morire

Gli aggressori erano sei, probabilmente italiani, tra loro due ragazze

GENOVA

Uno sguardo che poteva sembrare insistito, come quelli che si fissano su un punto qualunque per stanchezza o per il sonno, è bastato per scatenare l'inferno a bordo di un autobus cittadino a Genova. E alla fine lui, un genovese di 40 anni che stava rientrando con un amico inglese a casa, è stato massacrato di botte perché scambiato per un gay. È successo vicino al Porto antico, in piazza Caricamento. E adesso lui è in ospedale, appena operato per un vasto ematoma intracranico, in una condizione di post coma e in prognosi riservata.

Gli aggressori erano sei, probabilmente italiani, tra loro due ragazze. È stata una di queste, secondo le testimonianze dell'amico inglese, a pronunciare la frase che ha scatenato la furia del branco: «maledetto gay, perché guardi il mio ragazzo?». Poi le botte. «Ci hanno picchiato a calci, pugni e poi si sono sfilati le cinture e ci hanno picchiato con quelle» ha detto ai carabinieri l'amico inglese della vittima. Quando i picchiatori se ne sono andati, i due amici hanno preso un taxi e se ne sono andati a casa della vittima dove li aspettava la compagna. A lei, la vittima ha raccontato tutto. Poi ha cominciato a sentirsi male. Solo qualche giorno più tardi la ragazza ha portato all'ospedale il fidanzato e la Tac ha evidenziato in vasto ematoma intracranico. Subito sottoposto a un delicato intervento di neurochirurgia, è in condizione di post coma, si alimenta artificialmente, non parla.

La denuncia, formalizzata solo qualche giorno dopo l'aggressione, ha complicato l'efficacia delle indagini e delle ricerche degli aggressori: quattro ragazzi e due ragazze che ancora non sono stati identificati, nessuna traccia sull'autobus, lavato e pulito dopo giorni dall'aggressione. I carabinieri, incaricati delle indagini dal pm Ranieri Miniati che ha aperto un fascicolo per tentato omicidio (reato che potrebbe essere aggravato dall'omofobia), hanno interrogato l'autista del bus, che però ha detto di esser sceso dall'autobus una volta arrivato al capolinea.

Operato per un vasto ematoma intracranico in una condizione di post coma

Genova. Massacrato di botte su un bus perché scambiato per un gay

Rimini

Cocoricò, è polemica dopo la chiusura

Ciò che auspicano i gestori è il Daspo anche per chi va in discoteca

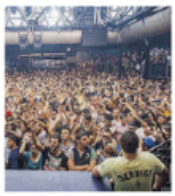
Anna De Martino
RIMINI

«Bene l'iniziativa del Governo e un plauso alle parole del ministro Alfano, ma proprio al ministro al quale abbiamo chiesto un incontro, proporremo una modifica dell'articolo 100 del Tulps che penalizza i locali per cose che non dipendono da loro». Così ha risposto Gianni Indino, 61 anni una vita nei locali e presidente del Silb, Sindacato locali da ballo Emilia Romagna, alle dichiarazioni di Alfano che ha annunciato «tolleranza zero» contro lo sballo che uccide. «Anche noi - dice Indino - siamo in prima linea contro lo sballo».

Il presidente del Silb, che rappresenta 400 imprese, 50 nella provincia di Rimini, però annuncia una battaglia al fianco dei lavoratori del Cocoricò, chiuso per 4 mesi dal questore di Rimini, Maurizio Improta, dopo la morte di Lamberto Lucaccioni, 16enne di Città di Castello per ecstasy. In 200, dicono dal locale perderanno il lavoro.

«Come facciamo ora a ricollocare 200 lavoratori al 4 di agosto a stagione avviata? Abbiamo chiesto un incontro con le sigle sindacali per affrontare il problema». «Il problema dello spaccio va affrontato insieme - continua - perché ben vengano le leggi, ma il problema è di tutti i locali d'Italia e noi da soli non possiamo farcela. Rischiamo una causa se ad esempio cerchiamo di controllare le tasche delle persone che entrano nel locale. Non possiamo farlo». Ma soprattutto per Indino è il vecchio articolo 100 del Tulps «che va cambiato perché il locale se collabora e chiede l'intervento della polizia, fa comunque statistica negativa e quindi dopo un numero di problematiche con intervento rischiamo la sospensione in base al Tulps per cause indipendenti da noi». È il Daspo per chi va in discoteca, ciò che auspicano i gestori. Come per lo stadio, così i pericolosi restano fuori dal locale.

«Come facciamo ora a ricollocare 200 lavoratori al 4 di agosto a stagione avviata»



Cocoricò. La discoteca è stata chiusa per 4 mesi dal questore di Rimini

AVVISO AL PUBBLICO

GLOBAL MED, LLC

COMUNICAZIONE DI DEPOSITO DI DOCUMENTAZIONE INTEGRATIVA

La società Global MED, LLC con sede legale in 6901 South Pierce Street, Suite 390, Littleton, Colorado 80128, USA (di seguito "Global MED"), in data 22 ottobre 2014 ha presentato al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (di seguito "MATTM") le istanze di valutazione di impatto ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/2006 relative ai permessi di ricerca di idrocarburi in mare denominate "d 85 F.R-.GM" e "d 90 F.R-.GM" e, in data 23 ottobre 2014, ha presentato le istanze di valutazione di impatto ambientale relative ai permessi di ricerca di idrocarburi in mare "d 86 F.R-.GM", "d 87 F.R-.GM" e "d 89 F.R-.GM". Con le due note del 2 aprile 2015 (U. prot DVA-2015-0009009 e 0009010), aventi ad oggetto la "*Richiesta di integrazioni*", il MATTM "*ha comunicato la necessità di acquisire chiarimenti e approfondimenti relativi alla documentazione già prodotta*" da Global MED ed ha altresì richiesto "*di provvedere a dare avviso a mezzo stampa dell'avvenuto deposito della documentazione integrativa secondo le modalità di cui all'art. 24, comma 2 e 3 del D.Lgs. 152/2006*". Pertanto, ottemperando alla "*Richiesta di Integrazioni*", la Global MED ha depositato la documentazione integrativa in data 13 luglio 2015 presso: **MATTM**, Direzione Generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali, Via Cristoforo Colombo 44, 00147 Roma, PEC: ***DGSalvaguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it*** **Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo** Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanee, Via di San Michele 22, 00153, Roma.

Per le **istanze "d 85 F.R-.GM"**, **"d 86 F.R-.GM"** e **"d 87 F.R-.GM"**, la documentazione integrativa potrà essere consultata presso: **Regione Calabria**, Dipartimento Politiche dell'Ambiente, Viale Isonzo 414, 88100 Catanzaro; **Provincia di Crotone**, Settore Ambiente, Via Mario Nicoletta 28, 88900 Crotone; **Provincia di Catanzaro**, Settore Tutela e Sviluppo Ambientale, Piazza Luigi Rossi 1, 88100 Catanzaro; **Comuni di: Crucoli (KR); Cirò (KR); Cirò Marina (KR); Melissa (KR); Strongoli (KR); Crotone; Isola di Capo Rizzuto (KR); Cutro (KR); Belcastro (CZ); Botricello (CZ); Cropani (CZ); Sellia Marina (CZ); Simeri Crichi (CZ); Catanzaro; Borgia (CZ); Squillace (CZ); Sialetti (CZ); Montauro (CZ); Montepaone (CZ); Soverato (CZ).**

Per le **istanze "d 89 F.R-.GM"** e **"d 90 F.R-.GM"**, la documentazione integrativa potrà essere consultata presso: **Regione Puglia**, Ufficio Programmazione, politiche energetiche VIA e VAS, Via delle Magnolie 6/8, ex. Enaip, 70026 Modugno; **Provincia di Lecce**, Settore Ambiente, Sviluppo del Territorio, Programmazione Strategica, Palazzo della Provincia, Via Botti 1, 73000 Lecce; **Comuni della Provincia di Lecce: Gallipoli; Taviano; Racale; Alliste; Ugento; Salve; Morciano di Leuca; Patù; Castrignano del Capo; Gagliano del Capo; Alessano; Corsano; Tiggiano; Tricase; Andrano; Diso (LE); Castro (LE); Santa Cesarea Terme; Otranto.**

Ai sensi dell'art. 26 comma 3-bis del D.Lgs. 152/2006, entro il termine di sessanta giorni dalla pubblicazione del progetto emendato, chiunque abbia interesse potrà prendere visione della documentazione integrativa e presentare proprie osservazioni, "*in relazione alle sole modifiche apportate agli elaborati*", indirizzandole al MATTM anche mediante posta elettronica certificata al seguente indirizzo: ***DGSalvaguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it***.

Global MED, LLC
Il legale rappresentante
Randall C. Thompson

Il convoglio era giunto al capolinea a Torino

Vuole che il treno riprenda la corsa e massacra di botte un ferroviere

Caccia a un uomo di origine nordafricana fuggito dopo l'aggressione

TORINO

Ancora un'aggressione ai danni di un ferroviere a bordo di un treno. Questa volta, però, non si è trattato dell'ormai "classico" - visti gli episodi passati - passeggero senza biglietto ma di un viaggiatore che aveva avanzato una richiesta singolare al funzionario delle Ferrovie: proseguire la corsa, giunta al capolinea, per raggiungere la destinazione che lui, evidentemente sbagliando i calcoli, aveva programmato.

L'episodio avantieri sera alla stazione Torino Stura, capolinea dei treni della linea 7 del Servizio Ferroviario Metropolitano del capoluogo piemontese provenienti da Fossano (Cuneo). Il capotreno, nel corso della consueta ispezione del convoglio regionale 4747, trova un passeggero di origine nordafricana ancora seduto. Gli dice che la corsa è finita, che il treno non proseguirà oltre e gli chiede di scendere. Lo straniero, però, non vuole saperne: pretende che il treno prosegua la corsa fino a Chivasso, dove lui aveva previsto di arrivare. Non crede alle spiegazioni che gli vengono fornite anche se alla fine accetta di proseguire la discussione dopo essere sceso dal treno. Sulla banchina della stazione, all'ennesima spiegazione del ferroviere, la situazione però degenera: il passeggero gli sbatte la testa contro un pilastro e, una volta ko a terra, si accanisce contro di lui. Soccorso dal macchinista, che allontana l'aggressore, e poi dall'ambulanza del 118, il capotreno è stato trasportato in ospedale dove gli è stato riscontrato un trauma cranico e facciale guaribile in una settimana. Nessuna traccia dell'aggressore, di cui la vittima ha dato una descrizione ai carabinieri, che indagano sull'accaduto.

Si tratta della dodicesima aggressione denunciata in Piemonte dal personale delle Ferrovie dall'inizio dell'anno a bordo dei treni o nelle stazioni.